



diritto & religioni

Semestrale
Anno VI - n. 1-2011
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

11



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno VI - n. 1-2011
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fuccillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, F. Facchini
A. Bettetini, G. Lo Castro
P. Colella, A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro
F. De Gregorio
S. Testa Bappenheim
G. Schiano
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

riconoscimento o l'attuazione di diritti vantati dai TdG (esenzioni fiscali legate a donazioni; riconoscimento dell'ente confessionale), poi soddisfatti in via giudiziaria (pp.547 ss.).

Quanto non si è raggiunto per via pattizia è stato conquistato per via giudiziaria, con importanti vittorie legali, sia in Italia che in Europa (pp.566 ss.). Il capitolo si chiude con una casistica di convertiti, anche di religiosi cattolici, per i quali il cristianesimo della Chiesa cattolica è apparso "un enorme inganno" (p.583). Con questa osservazione Piccioli lamenta l'impianto discriminatorio delle confessioni senza intesa nel capitolo XVII. Le prime bozze negoziali proposte al Governo italiano risalgono al 1985, ma molte vicissitudini, segno di una politica dilatoria trasversale a tutti i Governi succedutisi negli anni, hanno consolidato uno stato di attesa. Responsabile del ventennale ritardo, per l'A., la Chiesa cattolica (pp.592 ss.), come ricostruito da un Dossier (1998) dei Testimoni. Casi di evidente discriminazione sollevano l'opportunità di addivenire ad una normativa che, o per via d'intesa, o con una legge generale sulla libertà religiosa, fughi le incertezze.

Nel XVIII capitolo domina il taglio dottrinale e apologetico. A fronte di una Chiesa corrotta ed irreformabile, tuttora agognante un potere temporale (pp.606 ss.), si ergono i TdG, vessilliferi della libertà religiosa, "non avendo fatto compromessi col potere" e mantenendo intatta una verginità anche all'interno dell'organizzazione: ciò giustifica la possibile "espulsione" degli indegni. I TdG, insomma, vittime sacrificali nella difesa di una fede pura, "deellenizzata" e "separatista", ma anche nella dottrina attuata con un "rigoroso processo di raffinamento biblico" (p.603).

"Una storia dimenticata" è il titolo dell'epilogo del ponderoso volume. Vi si legge un tentativo pedestre di parallelismi storico-dottrinali improbabili: la storia

di Gesù, il più grande evangelista della Bibbia, convergerebbe con la storia dei TdG, perfetti figli di Dio e nuovi apostoli, immuni da gerarchiche divisioni tra laici e clero e, come Gesù, disprezzati e perseguitati da un "potere secolare che è lo stesso in ogni tempo" (p.620).

Ma questa è un'operazione a suo modo "revisionista", perché la storia, diversamente da quanto afferma Piccioli, non si ripete (p.622), giacché le critiche non vengono da sensibilità pagane, né i Testimoni possono ritenersi perfetti emuli dei primi cristiani, l'ingiusta condanna alla Croce del cui Maestro, per verdetto di un giudice umano, li indusse a non affidarsi alla giustizia terrena per proclamare la propria fede, come al contrario e, ripetutamente, ci ostenta l'A. di questa storia di "novelli apostoli".

Fabio Vecchi

Rosa Maria Ramírez Navalón, (a cura di) *Régimen económico y patrimonial de las confesiones religiosas*, Tirant lo Blanch, Valencia, 2010, pp. 630.

La presente monografia è frutto di un lavoro di ricerca intitolato: "Regime economico e finanziario delle confessioni religiose, con particolare riferimento alla Comunità Valenciana".

Si tratta di un lavoro interdisciplinare la cui finalità è quella di affrontare lo studio del sistema economico e patrimoniale delle confessioni religiose tenendo conto delle rilevanti modifiche normative avvenute negli ultimi anni e dei più recenti orientamenti giurisprudenziali.

La monografia è composta da diciassette capitoli e si divide in due parti. La prima analizza il sistema economico e finanziario delle confessioni religiose, la seconda riguarda lo studio di determinati aspetti con riferimento al tema del patrimonio culturale religioso.

Alla prima parte della monografia sono dedicati sei capitoli. La prima

riflessione, incentrata sui rapporti tra economia e patrimonio ecclesiastico, l'autore, il prof. Miguel Puchades Navarro, sottolinea come per molti anni la religione sia stata considerata dagli economisti come una realtà lontana dai principi del profitto e di razionalità propri di tale disciplina scientifica.

Sembra tuttavia esistere una difficoltà di adattamento dei criteri economici al comportamento religioso e alle azioni dei gruppi e organizzazioni di carattere religioso, il che ha provocato la mancanza di criteri per la gestione e l'efficienza nel finanziamento e nelle relazioni di mercato delle chiese e delle altre entità religiose.

Pertanto l'Autore, seguendo il percorso dell'analisi economica, si concentra sullo studio della questione religiosa, in linea con la recente tendenza degli specialisti statunitensi, evidenziando che gli enti e le organizzazioni religiose, pur avendo carattere e finalità spirituali, si sviluppano e agiscono in società complesse, nelle quali le relazioni di natura economica sono una parte molto significativa del complesso di relazioni umane. Ciò suppone che i vincoli tra religione ed economia non possono essere ignorati, e così l'Autore affronta il tema delle ricadute economiche della religione, della scelta razionale ed efficiente delle politiche delle istituzioni religiose e dell'equilibrio tra le organizzazioni religiose ed i loro appartenenti. Il contributo si conclude definendo la Chiesa come un'impresa massimizzatrice e accennando al problema del finanziamento alle confessioni religiose.

Il tema della cooperazione economica tra lo Stato e le confessioni religiose è oggetto del capitolo secondo di questa prima parte, intitolato "Chiavi di comprensione della cooperazione economica tra Stato e confessioni religiose", in cui si pone il problema se lo Stato debba contribuire al finanziamento delle confessioni con contributi in danaro o se sia più opportuno che si limiti a concedere alcuni benefici fiscali.

Per rispondere a queste questioni la prof.ssa M. Elena Olmos considera necessario soffermarsi preliminarmente sullo studio del contesto storico e nei modelli di relazione Chiesa- Stato, così come sulle tecniche di cooperazione nel diritto comparato: tedesco, danese, francese, italiano e statunitense. Il nucleo fondamentale di questo contributo è costituito dallo studio dell'attuale base di finanziamento delle confessioni religiose in Spagna, a partire dall'analisi dei principi costituzionali che disciplinano il fenomeno religioso, cioè il principio di libertà, uguaglianza e aconfessionalità, a cui bisogna aggiungere soprattutto in questa materia il principio di cooperazione dello Stato con le confessioni religiose.

Il contributo economico dello Stato spagnolo alla Chiesa Cattolica attraverso il meccanismo della *asignación tributaria* è analizzato nel capitolo successivo, anch'esso a cura della professoressa Olmos.

Dapprima l'autrice fa riferimento alle varie fasi precedenti previste nell'Accordo sulle questioni economiche tra Spagna e Santa Sede, per poi passare alla sua applicazione pratica dal 1979 al 2006, nonché all'analisi delle caratteristiche e del funzionamento reale del sistema vigente. Non si tratta di uno studio solo teorico, ma esprime con concretezza i meccanismi di questo sistema attraverso l'osservazione della sua evoluzione, dalla sua attuazione fino ed oggi.

La prof.ssa Olmos conclude il suo intervento con uno studio sul finanziamento dello Stato alle confessioni religiose non cattoliche, nel capitolo: "La nuova tecnica di cooperazione economica fondamento del pluralismo e della convivenza".

La menzionata cooperazione economica con le istituzioni religiose che hanno noto radicamento (*notorio arraigo*) ha luogo attraverso la fondazione "Pluralismo e Convivenza". In questo capitolo si analizza l'origine e la natura di questa

fondazione, i suoi organi di governo, la sua dotazione e regime economico, nonché le sue finalità e obiettivi.

Da un punto di vista pratico vengono descritte le linee di finanziamento della Fondazione e i soggetti destinatari del nuovo modello di cooperazione economica. Lo studio si conclude con la prospettiva di individuare quali tecniche siano più idonee affinché lo Stato cooperi economicamente con le confessioni religiose presenti in Spagna, garantendo così la promozione della libertà religiosa e l'uguaglianza di tutte le confessioni.

Il quinto capitolo della prima parte del lavoro, curato dal prof. Puchades Navarro, si riferisce a ciò che è noto come il finanziamento negativo o indiretto delle confessioni religiose, e s'intitola: "Regime tributario delle confessioni religiose in Spagna".

In questo studio si afferma che la concessione di benefici fiscali rientra nelle relazioni di cooperazione dello Stato con la Chiesa Cattolica e con le altre confessioni a cui fa riferimento l'art. 16 della costituzione spagnola, e costituisce uno dei meccanismi più importanti di collaborazione dello Stato nei confronti dell'attività delle confessioni religiose.

Attualmente, per quanto riguarda i benefici fiscali, non esistono differenze tra la Chiesa Cattolica e le restanti confessioni con le quali lo Stato spagnolo ha firmato accordi di collaborazione, anche se il fondamento giuridico dell'applicazione dei benefici fiscali alla Chiesa Cattolica è diverso da quello delle restanti confessioni.

Di conseguenza si dedica un capitolo all'analisi del quadro generale che determina il regime tributario applicabile in ciascun caso, analizzando l'*Acuerdo sobre Asuntos Económicos* con la Santa Sede, gli accordi di cooperazione con le altre confessioni e il regime fiscale applicabile agli enti senza fine di lucro. Stabilito questo quadro generale, nei paragrafi successivi si analizzano le diverse carat-

teristiche del sistema tributario spagnolo e la problematica della sua applicazione alle confessioni religiose.

La monografia termina, in questa prima parte dedicata al finanziamento delle confessioni religiose, con lo studio intitolato "Cammino dall'autofinanziamento dell'arcidiocesi di Valencia", il cui autore è Remigio Beneyto Berenguer. In questo lavoro si dimostra la capacità dell'arcidiocesi di autofinanziarsi al fine di acquisire mezzi sufficienti al perseguimento delle proprie finalità. Vengono riportati dunque dati sul sostentamento del clero, le spese per l'esercizio del culto e della carità, per poi passare all'analisi dei mezzi di finanziamento: *l'assignación tributaria*, il finanziamento indiretto, le offerte dei fedeli, prospettando la creazione di un protettorato diocesano delle fondazioni. Il contributo si conclude evidenziando la necessità di rivitalizzare istituzioni come i consigli economici delle parrocchie, dell'arcidiocesi e dei vicariati episcopali al fine di una migliore amministrazione del patrimonio ecclesiastico.

La seconda parte della monografia è dedicata a differenti aspetti, riguardanti il regime giuridico dei beni che costituiscono parte del patrimonio storico spagnolo e che sono di proprietà delle confessioni religiose.

Nello studio di questa problematica confluiscono due diverse prospettive giuridiche: da una parte l'ordinamento dello Stato e quello delle comunità autonome, che disciplinano attraverso apposite norme la protezione e la valorizzazione dei beni di interesse storico-artistico, dall'altro i vari ordinamenti religiosi, come il diritto canonico. I capitoli del libro dedicati a queste tematiche sono undici, di cui i primi tre approfondiscono gli aspetti legati alla proprietà, gestione e conservazione del patrimonio culturale. La professoressa Yolanda Garcia Ruiz ha curato il capitolo settimo della monografia trattando della "Titolarità e conservazione dei beni culturali destinati al culto".

Ella evidenza che i beni culturali, indipendentemente da chi ne detiene la proprietà, formano parte dell'identità culturale dei popoli, e la loro adeguata conservazione costituisce una responsabilità acquisita nei confronti delle generazioni future. In Spagna titolare di una buona parte di questi beni culturali è la Chiesa Cattolica, mentre lo Stato è co-garante della loro protezione e conservazione.

Una delle questioni più conflittuali che riguarda le istituzioni religiose titolari dei beni di culto dichiarati di interesse culturale è la limitazione del diritto di proprietà. La capacità di utilizzazione economica dei beni può essere condizionata dai limiti che impone l'esercizio del diritto di accesso alla cultura, diritto che, secondo l'articolo 44 della Costituzione, è oggetto di espressa tutela da parte delle autorità pubbliche. Allo stesso modo viene limitato anche il potere di disposizione dei beni di culto dichiarati di interesse culturale. Detta limitazione, che fu oggetto di un intenso dibattito parlamentare durante la trasformazione della legge sul Patrimonio Storico Spagnolo del 1985, fu conservata, tra altre ragioni, perché facilita la posizione di garante che lo Stato che assume in questo ambito.

Altra questione controversa, che viene trattata in questo capitolo, è quella relativa ai poteri pubblici rispetto alla conservazione e gestione del patrimonio storico spagnolo. In particolare è stata oggetto di critiche la fitta rete di competenze statali, regionali e locali che possono ostacolare l'efficacia della conservazione.

È importante anche prendere in considerazione la possibile responsabilità nella quale incorrono i titolari dei beni culturali/culturali se si dimostra una mancanza di debita diligenza per la conservazione degli stessi.

La Chiesa Cattolica, che è proprietaria del 60% dei beni immobili e del 40% dei beni mobili del patrimonio culturale spagnolo, ha grande interesse per la con-

servazione di questi beni ed è evidente che esiste anche un interesse da parte dello Stato. La parte successiva della monografia affronta il tema de "La proprietà dei beni artistici delle parrocchie: analisi del conflitto tra le diocesi di Lérida e Barbastro. Monzón", a cura del prof. Federico Asnar Gil. La contesa in esame riguarda un centinaio di opere di arte sacra che vede contrapposti i vescovadi spagnoli di Lérida (Lleida, Catalogna) e di Barbastro-Monzón (Aragona). L'origine della controversia risale al 1995, e fa seguito alla ridefinizione dei limiti ecclesiastici della Diocesi di Barbastro, pratica di routine fra le chiese per un migliore esercizio pastorale. Le opere oggetto del contenzioso provengono da un centinaio di parrocchie aragonesi che ripetuti interventi (dal decreto del Nunzio apostolico nel 1998 fino al Decreto definitivo e inappellabile del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica della Santa Sede nel 2007) escludevano da Lérida per il loro trasferimento al vescovado di Barbastro-Monzón. In questo capitolo viene analizzato il contenzioso dal punto di vista del merito canonistico, cioè quali sono le norme o fondamenti canonici da applicare per chiarire la proprietà e l'uso dei beni artistici reclamati.

Il nono capitolo si occupa dei "Piani nazionali sulla conservazione e restauro del patrimonio culturale ecclesiastico", a cura della professoressa M. Cruz Musoles Cubedo. In sintesi si tratta dello studio degli accordi siglati tra il Ministero della Cultura e la Conferenza Episcopale Spagnola nei quali sono contenuti i piani nazionali oggetto del lavoro. Il Piano nazionale delle cattedrali riguarda un complesso di novanta complessi cattedralizi spagnoli, comprendenti antiche cattedrali, concattedrali e la *Sagrada Família* di Barcellona. Si tratta di documenti in cui convergono iniziative pubbliche e private che hanno per oggetto la migliore conservazione e promozione di tali beni, preceduti da una diagnosi preliminare

sullo stato dei complessi monumentali.

Il piano nazionale delle abbazie, monasteri e conventi nasce e si sviluppa seguendo le linee guida del precedente Piano delle Cattedrali, con l'intenzione di soddisfare la conservazione e restauro di tali immobili, aprendo le loro porte al pubblico, sempre nel rispetto prioritario dello sviluppo della vita monastica.

Chiesa e Stato manifestano il proprio interesse per la conservazione di questo patrimonio culturale. Il Ministero riconosce l'importanza di questi siti architettonici come beni integranti del patrimonio storico spagnolo e la Chiesa ribadisce la propria volontà di lasciarli al servizio del popolo spagnolo, così come di curarli e utilizzarli secondo il loro valore storico e artistico, rispettando sempre lo stile di vita della loro comunità.

Il Ministero riconosce altresì i diritti di proprietà o uso che la Chiesa Cattolica in Spagna rivendica su detti beni in conformità con i titoli giuridici corrispondenti in base agli accordi, nonché la loro funzione primaria del culto e della vita comunitaria. Riconosce anche l'importanza di questi beni culturali non solo per la vita religiosa ma anche per la storia e cultura spagnola, così come la necessità di agire insieme per una migliore conoscenza, conservazione e protezione di essi.

La stessa metodologia prevista nel Piano delle Cattedrali, si può eccezionalmente attuare sui beni che non sono catalogati come beni culturali, sempre che si tratti di opere di emergenza o improrogabili. Prima di cominciare le opere di restauro o conservazione si dovrà elaborare prima un Piano Direttivo e un Piano di Autorizzazione nel quale si riflettono le caratteristiche dell'immobile in particolare. I fondi con i quali si intraprende il progetto possono provenire tanto dal settore pubblico quanto dal privato e da persone fisiche o giuridiche. Lo sviluppo di questo piano si svolge all'interno dell'Istituto del Patrimonio Culturale di Spagna dedicato

all'Architettura Religiosa. Per questo, come evidenzia l'Autrice, si dovranno sottoscrivere precedentemente i diversi accordi o accordi di collaborazione con le rispettive comunità autonome, comuni, chiese, ecc. in cui si trovano gli immobili oggetto di salvaguardia.

“La gestione del patrimonio culturale, uno strumento per il restauratore” è il titolo del capitolo seguente, la cui autrice è Maria Bernal Sanz, che si occupa del lavoro del gestore del patrimonio culturale e della necessità di elaborare un protocollo d'intesa adeguato alla peculiare tipologia di tali lavori. Questa gestione consiste principalmente in una esaustiva ricognizione delle risorse disponibili: patrimoniali, umane, economiche, a cui fa seguito una ricerca rigorosamente scientifica volta a fornire il supporto necessario alla conservazione dell'opera.

Con questo studio l'autrice analizza la dimensione giuridica dei compiti di conservazione del patrimonio, e allo stesso modo tratta del rapporto tra il valore economico del patrimonio culturale e l'industria turistica. Il lavoro termina con un riferimento alla protezione del patrimonio culturale in ambito internazionale.

Il capitolo undicesimo è dedicato allo studio del regime giuridico di una parte importante del patrimonio culturale, ossia il patrimonio documentale delle confessioni religiose, e in particolare gli archivi ecclesiastici: nel contributo “L'importanza degli archivi ecclesiastici nel patrimonio documentario spagnolo”, Rosa Maria Ramirez Navalón evidenzia come gli archivi in generale occupano un posto preferenziale nel patrimonio documentario spagnolo, poiché sono memoria scritta della società che permette una migliore conoscenza della storia.

Gli archivi ecclesiastici possono fornire un grande apporto alla ricerca storica, poiché l'evoluzione della cultura occidentale dal Medio Evo fino ai nostri giorni è intimamente radicata con i fatti

storici di carattere ecclesiastico e questo legame è così profondo che non si può comprendere lo sviluppo della civiltà senza l'ausilio degli archivi storici di proprietà della Chiesa.

La ricerca storica che permette l'accesso agli archivi ecclesiastici può riferirsi a numerosi temi oltre quelli propriamente ecclesiastici. Così tutto ciò che riguarda l'istituzione monarchica, i tribunali e il loro funzionamento, i diritti, le relazioni tra Chiesa e Stato, le confische, il sistema feudale, la produzione agricola ed economica, commercio, artigianato, industria ecc.

Si può approfondire la ricerca genealogica, sociologica e statistica grazie alla raccolta di libri sacramentali, nonché sulla maggior parte delle istituzioni giuridiche: matrimonio, contratti, diritto ereditario, processuale, ecc. Questa utilità degli archivi ecclesiastici nella ricerca tuttavia non deve essere mai in contrasto con il principale aspetto o finalità degli stessi, cioè con il fine culturale. In questo senso si esprime il documento della Commissione Pontificia per i beni Culturali della Santa Sede sulla funzione pastorale degli archivi ecclesiastici. In detto documento si afferma che gli archivi ecclesiastici sono la memoria della vita della Chiesa e riflettono nello stesso tempo il senso della tradizione. In questo lavoro si parte da uno studio di documenti d'archivio della Chiesa per passare a definire il concetto giuridico di archivio ecclesiastico. Senza dubbio la finalità principale, oggetto della ricerca, è di far conoscere il regime giuridico degli archivi ecclesiastici, in quanto patrimonio culturale, tanto in ambito canonico quanto in ambito civile. In questo capitolo si affrontano le questioni giuridiche legate alla protezione degli archivi ecclesiastici, alla loro gestione e al diritto di accesso, concludendo con l'analisi delle forme di cooperazione tra gli archivi della Chiesa e gli enti pubblici o privati.

Il capitolo dodicesimo, a cura del

Prof. Jaime Bonet Navarro, ha per titolo: "Il turismo religioso e il patrimonio religioso immateriale. Approccio allo studio della sua presenza nella legislazione spagnola".

In questo studio l'Autore evidenzia come l'analisi da un punto di vista giuridico del turismo religioso e del patrimonio religioso immateriale, entrambi aspetti legati alla religiosità popolare, sia ancora un tema nuovo.

Per quanto riguarda il turismo religioso, si parte da un concetto ampio dello stesso, per riferirsi tanto ai pellegrini e pellegrinaggi quanto al turismo religioso con connotazioni culturali.

In quanto al patrimonio religioso immateriale, vengono analizzate in primo luogo le norme valenciane in questa materia, indicando le feste religiose che sono state dichiarate di interesse turistico, e poi, in modo più conciso, le medesime norme nelle altre comunità autonome.

Alle considerazioni finali fanno seguito tre allegati. Il primo consiste in un elenco di feste religiose dichiarate di interesse turistico nazionale distribuite per comunità autonome; il secondo contiene le feste religiose dichiarate di interesse turistico per le comunità autonome classificate per tipologia di feste; per ultimo, il terzo allegato elenca le festività religiose della comunità valenciana.

Il capitolo "Beni di carattere religioso di interesse culturale e rilevanza locale nella comunità valenciana" si sofferma su uno studio specifico e dettagliato di questo tipo di beni nell'ambito territoriale valenciano, analizzando non solo la sua normativa, ma anche creando un elenco dei beni di carattere religioso dichiarati di interesse culturale, condotto dai professori Jaime Bonet Navarro e José Miguel Pascual Palanca.

I capitoli seguenti sono dedicati al tema della protezione e promozione dei beni culturali dal punto di vista del diritto internazionale, del diritto penale o del diritto canonico.

Il capitolo quattordicesimo è intitolato: “Protezione e promozione dei beni culturali: linee di attuazione nell’Unione Europea”.

In questo lavoro la professoressa Ramirez Navalon e il prof. Landete Casas si concentrano sullo studio del regime giuridico comunitario in materia di patrimonio culturale, nello specifico del Regolamento (CEE) 116/2009 del Consiglio del 18 dicembre 2008 relativo alla esportazione dei beni culturali, e della direttiva 93/7/CEE del Consiglio del 15 marzo del 1993, in materia di restituzione dei beni culturali che sono usciti illegalmente dal territorio di uno Stato membro.

Il lavoro si conclude con l’esposizione della politica comunitaria sulle misure volte a promuovere il rispetto di tali beni, osservando che affinché i cittadini supportino pienamente l’integrazione europea si deve avere maggiore attenzione ai valori, storia e cultura comuni, come elementi chiave di tutela delle identità .

Il capitolo quindicesimo si occupa de “La protezione del patrimonio religioso: Particolare riferimento alla loro tutela attraverso il diritto penale”, a cura dei professori M. Josè Ridondo Andrei e Ana Isabel Ribes Suriol.

Nel lavoro si esamina in primo luogo il quadro normativo generale che regola la protezione di detto patrimonio: la Costituzione del 1978, la legge sul Patrimonio Storico Artistico del 25 giugno 1985, le Convenzioni e Raccomandazioni degli Organismi Internazionali sottoscritte con la Spagna e, a livello autonomo, la legge valenciana del Patrimonio Culturale dell’ 11 giugno 1998.

Dal punto di vista della tutela amministrativa si esamina il reato di contrabbando regolato dalla Legge Organica del 12 dicembre, di repressione del contrabbando, e il Real decreto del 14 luglio 1998. Si fa un riferimento anche alla Protezione Internazionale e alla normativa dell’Unione Europea su detta materia.

Il capitolo sedicesimo è intitolato “La protezione canonica dei beni temporali nel patrimonio storico spagnolo”, a cura del professor Josè Landete Casas, il quale si occupa delle garanzie e dei meccanismi di protezione del patrimonio storico spagnolo appartenente alle confessioni religiose attraverso le regole contenute nell’ordinamento giuridico canonico. La struttura interna di questo lavoro si divide in due parti: la tutela amministrativa e la tutela penale. Nella prima si elencano i vari uffici, collegi e dicasteri ecclesiastici competenti in materia patrimoniale, nella seconda si analizza la disciplina penale sul patrimonio. La monografia si conclude con uno studio filosofico sulla polemica suscitata a proposito della recente giurisprudenza sul ritiro dei crocifissi dai luoghi pubblici.

Lo studio è realizzato dal prof. Ernesto J. Vidal Gil e ha per titolo: “Diritto, politica e religione. Il caso del crocifisso nella giurisprudenza italiana e spagnola”.

I simboli religiosi in senso generico e ampio sono beni che anche se non appartengono alle confessioni religiose, sono considerati dei beni di carattere religioso per la loro finalità. Inoltre c’è da tenere in conto che hanno un evidente significato storico che esprime il patrimonio culturale e la identità storica di una nazione. L’autore collega questi dati all’analisi della distinzione tra laicità e laicismo e il suo posto nel pluralismo che postula la Costituzione.

Maria Rosaria Piccinni

Roberto Sani, «*Ad maiorem Dei gloriam*». *Istituti religiosi, educazione e scuola nell’Italia moderna e contemporanea*, Macerata, EUM, 2009, 382 pp.

Roberto Sani, già rettore dell’Università degli Studi di Macerata e ordinario di Storia dell’educazione presso il medesimo Ateneo, raccoglie in volume una